

TROPPI VINCOLI: ASSARMATORI CONTRO UE

Le misure immediate richieste per la decarbonizzazione rischiano di fare diventare meno competitivi i porti del vecchio continente e privilegiare quelli del Nord Africa. Gli armatori: «No alle misure sanzionatorie»

■ «Decarbonizzare il trasporto marittimo è un obiettivo della gran parte degli armatori a livello mondiale, che da anni affrontano ingenti investimenti per rispettare le tappe di questo percorso fissate dall'IMO. Tuttavia alcune misure proposte della Commissione UE, e cioè il

noto pacchetto "Fit for 55", appaiono intempestive rispetto alle disponibilità su larga scala di combustibili atti a soddisfare la transizione energetica». Così Assarmatori lancia l'allarme.

Monica Bottino a pagina 3

IL GRIDO DI ALLARME

Assarmatori alla Ue: «Decarbonizzazione non con questi tempi»

Le misure rischiano di ridurre la competitività dei porti europei a favore del Nord Africa

Monica Bottino

■ Tanto si parla di transizione energetica, ma la strada da fare è ancora lunga. Non solo perché nel passaggio dall'utilizzo di materiali inquinanti all'elettrico, per esempio, ci si è messo il caro energia, ma anche perché il carbone è ancora il combustibile più utilizzato e di non facile sostituzione. Per esempio nel trasporto marittimo, dove la decarbonizzazione è un obiettivo della gran parte degli armatori a livello mondiale, che da anni affrontano ingenti investimenti per rispettare le tappe di questo percorso. «Tuttavia alcune misure proposte della Commissione Ue, e cioè il noto pacchetto "Fit for 55", appaiono intempestive rispetto alle disponibilità su larga scala di combustibili atti a soddisfare la transizione energetica. Tali regole imporrebbero un insostenibile incremento dei costi del trasporto che vanno valutati specialmente nel nostro Paese

che per la sua conformazione territoriale dipende dal mare.

Inoltre l'alterazione del livello playing field rispetto alle norme dettate dall'Imo per il trasporto globale potrà portare la drastica riduzione della competitività dei porti nazionali con il concreto rischio di delocalizzazione dei traffici a beneficio dei porti del nord Africa», dice Alberto Rossi segretario generale di Assarmatori (associazione aderente a Contrasporto Confcommercio) durante un'audizione presso il Dipartimento Politiche Europee della Presidenza del Consiglio.

Rossi ha ricordato, infatti, che con il pacchetto «Fit for 55» l'Unione Europea intende ridurre del 55% entro il 2030 le emissioni di GHG e raggiungere la carbon neutrality nel 2050, obiettivi per lo shipping sensibilmente più stringenti e più ravvicinati nel tempo rispetto a quelli, già sfidanti, delineati recentemente dall'Imo.

Il segretario di Assarmatori ha sottolineato che le tecnologie attualmente disponibili e che, particolarmente in Italia, le attuali (e anche prospettiche nel medio termine) infrastrutture di produzione e stoccaggio non garantiscono le quantità necessarie di carburanti green entro le scadenze proposte dalla Commissione e del resto anche il ricambio delle flotte richiede tempi difficilmente compatibili con quelli ipotizzati. «Sotto il profilo della tecnologia disponibile», ha detto Rossi, «né l'idrogeno, né l'ammoniaca sono alternative immediatamente praticabili e soltanto il 12% delle navi in co-



struzione a livello mondiale prevede motorizzazioni con dual-fuel, con un secondo fuel che nella maggior parte dei casi è il Gnl, carburante che ad oggi ed anche in prospettiva è disponibile immediatamente a garantire la transizione energetica».

Secondo Assarmatori «l'affrettata adozione di misure sanzionatorie in assenza di alternative all'uso di carburanti fossili, come si vuol fare con l'estensione allo shipping del sistema ETS (Emission Trading System) o l'eliminazione dell'esenzione sulle accise, avrebbe solo l'effetto di incrementare il costo del trasporto a danno dell'utente finale, senza alcuna proporzionata contropartita per la collettività e per l'ambiente».